

MUSEO DELLA STAMPA

Da oggi a Rivoli le linotype che han fatto storia

di FIORELLA VITALE

Si è sempre tanto parlato dell'importanza dell'invenzione della stampa, responsabile della divulgazione della cultura: ad essa, al 1450, si fa risalire l'inizio dell'età moderna. E tanto si parla anche dei primi giornali pubblicati con la funzione, mai tralasciata, di informare e di orientare l'opinione pubblica. «Tra il '700 e l'800 - dice Angelo Marchese - la ribalta dei giornali fu affollatissima»: alcuni perdurarono nel tempo e oggi vantano una tiratura a livello nazionale. Così "La Gazzetta Piemontese" (trasformatasi in "La Stampa"), "La Nazione", "Il Mattino", "Il Corriere della sera", "Il Resto del Carlino", "Il Secolo".

Oggi si è pensato di raccogliere in una sede adeguata le macchine, quelle che ancora si sono potute reperire e che prime, per lungo tempo, li hanno stampati. Promotrice dell'iniziativa è Rivoli, presso Torino, che con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il sostegno della Regione Piemonte, della Provincia e Camera Commercio di Torino, dell'Associazione Industriali Grafici, ha fondato il "Museo Universale della Stampa". L'idea non è nuova nel mondo, altri infatti ne esistono a Bruxelles, Londra, Anversa, Berna, Lione, Magonza, Copenhagen, Basilea, Washington. «Essi però - spiega il dottor Giovanni Carmagnola, presidente dell'Associazione Amici del Museo della Stampa - sono tutti monotematici; ad esempio il "Welt Museum Gutenberg" di Magonza dispone solo di poche macchine, mentre è ricco di volumi e documenti antichi. Il Museo di Rivoli presenta, invece, un panorama evolutivo completo in senso storico e geografico delle macchine da stampa e di tutto il materiale inerente l'arte tipografica: carte, inchiostri, matrici, caratteri».

Per ospitare la struttura, Rivoli ha scelto il giusto spazio nel Convento dei Carmelitani, la cui architettura secentesca offre la cornice più ampia ed efficace ad un naturale inserimento e ad uno speciale risalto dei 150 pezzi della collezione, alcuni dei quali datati nello stesso secolo. Si tratta di torchi, presse, rotative offset, monotype, linotype. L'inaugurazione avviene oggi e sarà preceduta da un convegno, al quale è assicurata la presenza di esperti, direttori di musei, personalità del mondo politico e culturale. L'ordine del giorno prevede la discussione sulle finalità e sulla funzionalità operativa del Museo nell'ambito di un discorso umanistico-culturale. «La collezione - dice ancora Giovanni Carmagnola - ha una sua storia. L'idea fu dell'ing. Ernesto Saroglia, che per cinquant'anni impegnò tutti i suoi sforzi per la raccolta di reperti grafici, non solo di macchinari. Poi la collezione si trovò sparpagliata nelle cantine del Politecnico di Torino e della Facoltà di Architettura, nei magazzini della ex-Venchi Unica e della ex-Lancia. Ultimamente tramite l'Unione Industriale, aveva trovato spazio nei saloni del Lingotto, senza tuttavia possibilità né espositive, né museali».

La superficie del nuovo Museo, a lavori ultimati, coprirà circa 3000 metri quadrati disposti su due piani. Oggi sarà pronta solo la sala centrale con tredici macchine e varie teche di esposizione per utensili tipografici; ecco qualche anticipazione e qualche curiosità. Innanzitutto un dato di ordine economico: il costo preventivato dell'impresa per la ristrutturazione dei locali, il trasporto dei macchinari, la loro messa in uso, ammonta circa a quattro miliardi di lire, e solo nel 1995 l'opera sarà completata. Una curiosità è rappresentata dalle macchine che al Lingotto hanno costituito la scenografia per il kolossal di Luca Ronconi, "Gli Ultimi Giorni dell'Umanità"; altre macchine sono famose perché utilizzate dalla Rai ad ambientare scene d'interni di "Malombra" e dello sceneggiato dedicato a Salgari. Di sicura attrattiva, poi, e non solo per i bambini, sarà la Womag, la prima rotativa a sei colori, che in Casa Mondadori ha stampato per oltre quarant'anni "Topolino". E indubbiamente giusta pare questa definitiva collocazione della "mamma" di "Topolino", l'album che proprio da Torino nel 1933 cominciò ad entrare nelle case degli italiani. Di particolare interesse storico sono anche il torchio e la taglierina di Don Bosco: reperti destinati a ritrovare l'antico ambiente nella ricostruzione completa della tipografia di Don Bosco. E' infatti notizia di prima mano che i Salesiani sono disponibili a concedere al Museo tutti i macchinari da loro conservati e attualmente collocati in una loro sede di Roma. Un altro pezzo di rara importanza è la "Marinoni", che ha stampato nel 1862 la prima "Gazzetta del Popolo". Numerose inoltre le macchine, che hanno registrato sui quotidiani la storia di altri Paesi. Il Museo non aprirà subito i battenti al pubblico, ma sarà accessibile a visite organizzate: ciò per rispondere alla sua peculiarità, che non è quella inerente alla solita accezione del termine museo, quanto piuttosto quella attiva di una collezione di macchine perfettamente funzionanti. Rientrano infatti nel progetto globale del Museo anche un laboratorio per il restauro e una tipografia a piombo per stampare autonomamente il materiale informativo e promozionale. E' prevista anche una "Sala del 2000" dotata di monitor "appesi nel nulla" e funzionanti a fibre ottiche, nei quali vedere o prevedere quali saranno le future prospettive della stampa.